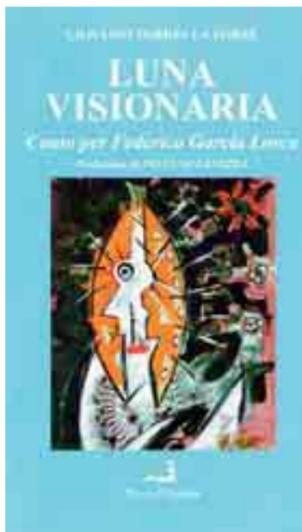


SCAFFALE/1

L'inquietudine nell'arte di Bodini

Giovanni Bonanno, nell'opera "Floriano Bodini. Maestro della scultura esistenziale", ripercorre il cammino artistico di uno dei maggiori scultori del '900: l'artista di Gemonio, formatosi nella Brera inquieta degli anni '40 e '50, nelle sue opere in legno, bronzo e marmo abbandona la concezione del puro astrattismo per avvicinarsi, con una sua personale interpretazione, al realismo esistenziale. Le sue creazioni non sono solo forme ridotte all'essenziale ma sono anche figure parlanti, che esprimono la psiche angosciata dell'uomo moderno. "Le Donne" - del 1960 - sembrano un gruppo cadaverico: le forme sono secche e corrose da una lebbra che è "fisica e anche metafisica". Sono figure che si fanno carico delle atrocità della Storia e rivendicano il bisogno di riscatto dell'uomo moderno. E' un'arte quella di Bodini che, secondo lo studioso, fonda la sua verità nell'incontro continuo di eros e thanatos e nel principio della spes contra spem. Il "Ritratto di un papa" del 1968 combina il senso profetico con la contemporaneità. Il volto di Paolo VI è impaurito, il corpo esile è avvolto dai ricchi paramenti, le dita quasi scheletriche si contrappongono alla dinamicità della colomba sottostante: paura e pace si fondono in una stessa immagine che esprime le preoccupazioni di un uomo posto a capo della Chiesa. Giovanni Bonanno nel volume (edizioni Lussografica) rende omaggio a un grande artista che, per quel senso d'inquietudine e mistero che pervade le sue opere, può definirsi il rappresentante di un Umanesimo moderno "sconvolto ed esistenziale".

BARBARA MOBILIA



SCAFFALE/2

Linguaggio della natura di La Torre

"Luna visionaria" è il titolo della silloge di poesia (Prova d'Autore) del poliedrico artista di Capo d'Orlando, Giovanni Torres La Torre. Quella della Luna è immagine da sempre cara alle più sensibili tensioni umane, e lo ricorda magistralmente Stefano Lanuzza nella sua prefazione al libro. Tra i versi di La Torre, spicca la carica simbolica propria del "Pianeta che ad amar conforta", "la signora con la falce d'argento"; una rivisitazione di consuetudini letterarie suggestive, propiziatrici del rapporto che propone il poeta, per un "tu per tu", che subito va oltre e antropomorfizza ogni elemento della natura, leopardianamente madre e matrigna. La Torre si rivolge all'Universo intercettandone aure spinoziane: le piante hanno occhi e orecchie, sanno e possono raccontare, attraverso fruscii e colori. Quello della natura, per La Torre, è l'unico linguaggio in grado di esprimere l'essenza dell'uomo, armonicamente fuso con tutto ciò che è anche primordiale, oggi scriteriatamente violato e dimenticato. Poesia dunque anche come ecologia, a coerente richiamo di un'opera narrativa dello stesso La Torre, intitolata Il bosco della memoria. L'impegno del poeta orlandino è però rivolto anche al senso civico di colui che si batte contro i mali sociali e le ingiustizie del mondo. C'è quindi l'appello a una Luna che è spettatrice delle guerre e non interviene, una luna attorniata da colomba, aquilone, bambini, chitarra, corredo simbolico per un dichiarato omaggio di La Torre alla memoria di Garcia Lorca.

GIULIA SOTTILE

Nel grande calderone del turismo approdano all'isola dei Cavalieri anche ricchi libici. Imprenditore investe molti milioni in alberghi a 5 stelle, ma nessuno sa chi sia

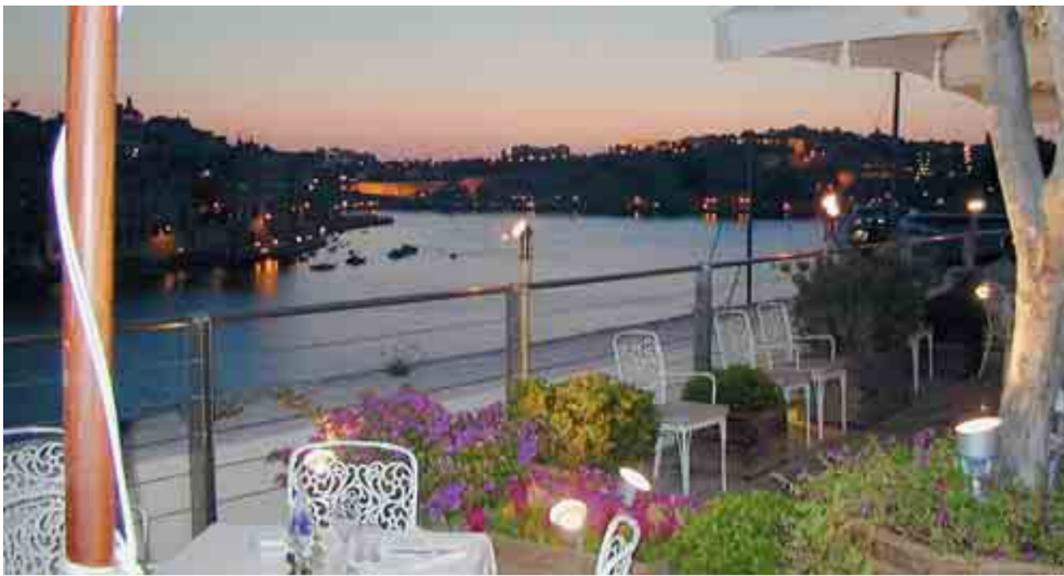
TONY ZERMO

LA VALLETTA. Vi ricordate il film «Casablanca», quello con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart, «suonava ancora Sam»? In quella città si rifugiavano scampati dalla guerra, spie internazionali, venditori di fumo, militari di opposte fazioni. A Malta sta accadendo qualcosa di simile, perché l'isola attira libici carichi di soldi, presi non si sa come e non si sa dove, arrivano anche siriani, altri arabi di varia provenienza. L'altro giorno all'hotel Westin Dragonara è arrivato anche un gruppo di piloti dell'aeronautica militare del Kuwait per fare un mese di addestramento all'aeroporto di Luqa. Se chiedi in giro nessuno ti dice niente, al massimo che «Malta essendo al centro del Mediterraneo e vicina alle coste nordafricane e del Medio Oriente è logico che alcuni arrivino qui per affari, per vacanza o per incontri segreti». Ad esempio la Libia ha sempre avuto stretti rapporti con l'Isola dei Cavalieri, dove un tempo c'era anche una sede dell'Olp e dove vive ancora la vedova di Yasser Arafat morto misteriosamente (eppure era scampato miracolosamente ad una sciagura aerea). Se a questo aggiungete che Malta è un paradiso internazionale delle società off shore e che l'isola è zeppa di turisti avrete una discreta idea dell'insieme.

Malta, nemmeno mezzo milione di abitanti, vive soprattutto di turismo e lo sa fare bene: ha una compagnia aerea, Air Malta, affidabile e puntuale che sbarca qui vacanzieri e affaristi di mezzo mondo. E' piena di alberghi, da cinque stelle fino alle pensioncine dove dormi con 25 euro. Ogni sera ci sono fuochi d'artificio e tutti gli alberghi, sia quelli sul mare che gli altri, sono illuminati fino all'alba. L'energia elettrica la traggono dalla forza delle onde sul mare: 40 anni fa, quando ci sono andato per la prima volta, non c'erano né acqua né luce. Ora ne hanno in abbondanza con decine di dissalatori. C'è stata una rivoluzione che ha messo da parte i vecchi. Ora a comandare sono i quarantenni che sanno programmare e gestire l'arcipelago composto anche da Gozo e Comino.

Non ci sono vu cumprà, non ci sono ladri, non ci sono mendicanti,

A fianco, la veduta panoramica di Malta dal ristorante di uno dei casinò



A Malta 5 casinò e quasi un miliardo per hotel di lusso

qualche migliaio di immigrati sono rinchiusi in un campo distante dai centri abitati e non ne vengono accolti altri. I giovani sono la maggioranza della popolazione e attirano altri giovani nelle discoteche di Saint Julien. I ragazzi vengono da tutta Europa perché una vacanza di una settimana costa 350 euro, volo compreso. E poi ci sono quelli che arrivano per studiare l'inglese alla «EF». Da Catania ci sono due voli al giorno, più i catamarani che partono da Pozzallo.

La stagione è lunga, finisce a ottobre-novembre. Non c'è mai troppo caldo nemmeno ad agosto grazie ad un leggero vento perenne (che può diventare fortissimo a febbraio).

Le costruzioni non si fermano mai, stanno facendo una superstrada fino alla punta ovest per arrivare alla bellissima baia di Saint Paul, che già ospita file di imbarcazioni, ma diventerà presto una grande marina.

Le abitazioni vicino al mare sono molto care, tipo 400 mila euro per tre vani e servizi. Nei quartieri interni bastano 150 mila euro.

Nel settore alberghiero c'è un grosso movimento: l'hotel Internazionale, bello, ma poco frequentato, sarà ristrutturato e nei due piani superiori ospiterà il quarto casinò maltese. E c'è anche la possibilità di una quinta casa da gioco, la concessione governativa è sul tavolo, aspettano che si faccia avanti una società affidabile. Malta dunque potrebbe presentarsi ai vacanzieri europei ed arabi con l'offerta di cinque casinò. Rispetto alla popolazione è come fare in Italia 600 case da gioco.

Altra grossa novità: un investitore maltese che si chiama De Cesare avrebbe acquistato i due alberghi Corinzia che sono attigui ed entrambi sul mare per fare un solo hotel 7 stelle lusso, con tutte suite dotate di piscina e cameriere addetto. Investimento di quasi un miliardo, ma se chiedi in giro notizie dell'imprenditore De Cesare, ti dicono di non sapere nulla. I maltesi sono pragmatici, l'importante è che le cose si facciano e portino soldi. Avevano anche pensato ad una legge per concedere il passaporto maltese a chiunque dietro pagamento di 500 mila euro, poi la Comunità europea ha fermato l'iniziativa. Qui si muovono capitali molto grossi. Ma sono investimenti che fruttano perché il turismo è una grande leva. E poi non dimentichiamo che nel mondo ci sono miliardi in cerca di buoni investimenti e che dalla vicina Libia sono fuggiti in tanti con la borsa piena dopo la morte di Gheddafi. Malta è l'approdo più comodo, anche se la polizia, di scuola britannica, è rognosa. La cosa strana è che il governo italiano agevola il turismo maltese ignorando la richiesta della Sicilia di avere almeno una casa da gioco. Siamo fatti così.

stimento di quasi un miliardo, ma se chiedi in giro notizie dell'imprenditore De Cesare, ti dicono di non sapere nulla. I maltesi sono pragmatici, l'importante è che le cose si facciano e portino soldi. Avevano anche pensato ad una legge per concedere il passaporto maltese a chiunque dietro pagamento di 500 mila euro, poi la Comunità europea ha fermato l'iniziativa. Qui si muovono capitali molto grossi. Ma sono investimenti che fruttano perché il turismo è una grande leva. E poi non dimentichiamo che nel mondo ci sono miliardi in cerca di buoni investimenti e che dalla vicina Libia sono fuggiti in tanti con la borsa piena dopo la morte di Gheddafi. Malta è l'approdo più comodo, anche se la polizia, di scuola britannica, è rognosa. La cosa strana è che il governo italiano agevola il turismo maltese ignorando la richiesta della Sicilia di avere almeno una casa da gioco. Siamo fatti così.

Campiello giovani

Due siciliani fra i 5 finalisti

A Palazzo Ducale di Venezia andrà in scena oggi un evento speciale dedicato ai protagonisti del Campiello Giovani 2015, lo spettacolo "Campiello Ducale. Parole e Musica a Palazzo", che coinvolgerà i cinque finalisti e il vincitore del riconoscimento estero della 20ª edizione del concorso. I sei giovani scrittori saranno al centro di uno spettacolo all'insegna della letteratura, del teatro e della musica. Da sei postazioni diverse, ognuno introdurrà il proprio racconto inedito scritto per l'occasione e che trae ispirazione dal palazzo dei Dogi. I cinque finalist del Campiello Giovani sono: Clelia Attanasio, 20 anni, di Nocera Inferiore (Sa) con il racconto "Fuoco"; Anja Boato, 19 anni, di Padova, con il racconto "Amélie fu"; Eva Mascolino, 20 anni, di Catania, con il racconto "Je suis Charlie"; Loreta Minutilli, 19 anni, di Bisceglie (Ba), con "L'universo accanto"; Gabriele Terranova, 20 anni, di Riesi (Cl), con il racconto "Misericordia". Il riconoscimento per il miglior racconto estero è stato assegnato a Camilla Galante di Castaneda - Canton Grigioni (Svizzera) per il racconto "Neve di fuoco". Il vincitore del Campiello Giovani 2015 verrà scelto dalla Giuria dei Letterati e sarà proclamato a Venezia sabato 12 settembre.

Il villaggio del Web

Siti web e app condividono i dati dei bambini con terze parti

ANNA RITA RAPETTA

Gli internauti più piccoli non sono abbastanza tutelati durante la navigazione. Secondo il i principali siti Internet visitati dai bambini e alcune delle più diffuse app per smartphone e tablet non rispettano la loro privacy. E' quanto emerge dai dati dello Sweep Day, un'indagine avviata il 12 maggio per verificare se i bambini sono abbastanza protetti in rete. L'esito del lavoro pubblicato dal Garante della privacy è allarmante e sconcertante allo stesso tempo. Tra i 35 casi analizzati, 21 hanno evidenziato gravi profili di rischio e 8 richiederanno specifiche attività ispettive. I dati raccolti da 28 autorità di tutto il mondo in occasione del "Privacy Sweep 2015" dedicato alla protezione in rete dei bambini tra gli 8 e i 13 anni, testimoniano quindi gravi disattenzioni nei confronti dei più piccoli.

Gli esperti italiani hanno selezionato 22 app e 13 siti Internet appartenenti al settore educational, al mondo dei giochi, a servizi on-line offerti da canali televisivi per l'infanzia, ai social network molto popolari tra i bambini e ne hanno analizzato le caratteristiche. I risultati evidenziano la "poca trasparenza in merito alla raccolta, all'utilizzo dei dati personali e alle autorizzazioni richieste, presenza di pubblicità e rischi che i bambini vengano reindirizzati verso siti non control-

E' quanto emerge da una indagine per verificare se i bambini sono abbastanza protetti in Rete

lati". Nello specifico: in 30 casi vengono raccolti dati personali; in 25 casi si è riscontrato l'obbligo di registrarsi inserendo almeno l'indirizzo di posta elettronica; in 20 casi occorre indicare il proprio nome; in 13 casi è necessario consentire l'accesso a foto e video presenti sullo smartphone, sul tablet o sul pc; 19 tra siti e app registrano l'indirizzo ip; 18 l'identificativo unico dell'utente; 11 richiedono la geolocalizzazione del dispositivo utilizzato dai bambini. In 23 casi è prevista la condivisione con altri soggetti dei dati personali raccolti, 23 tra siti e app includono banner pubblicitari di terze parti (in alcuni casi non attinenti al mondo dell'infanzia). In ben 22 casi il minore può essere reindirizzato fuori dal sito/app che sta utilizzando. Alcune app consentono al bambino di procedere direttamente all'acquisto di prodotti e servizi (acquisti "in app"). Sono pochi i siti e le app in cui è presente un'informativa privacy chiara e completa, o che consentono un utilizzo senza la richiesta di dati personali. Sono limitati anche gli strumenti (es. parental control, chat preimpostate) adottati per aiutare i bambini a non diffondere, anche involontariamente, i propri dati personali. «Occorrono siti e app a misura di bambino», commenta il Garante Antonello Soro che, in accordo con gli altri componenti del Gpen (Global Privacy Enforcement Network), valuterà ulteriori azioni nei confronti dei titolari dei siti e delle app esaminati, e offrirà la propria collaborazione alle altre autorità coinvolte su casi di rilievo internazionale.

IL NUOVO LIBRO DI MARIO BONANNO

Quei cari, vecchi diesel delle sette note chiamati cantautori



LEONARDO LODATO

Io e Mario ci stiamo sulla scatole. Lui, con quella sua fissazione per il cantautorato puro. Io, con l'anima bacata dal rock duro che più duro non si può. Io e Mario ci divertiamo insieme a parlare della sua bulimia musicale, del suo perdersi nelle infinite trame dell'impegno sociale, dello struggersi nella malinconia di (formidabili) quegli anni Settanta che hanno scritto la storia dell'Italia, nel bene e, soprattutto, nel male. Le donne, i cavalieri, le armi (di quelle che hanno aperto profonde ferite), gli amori che fanno infi-

niti giri e poi ritornano... o giù di lì. Io e Mario frequentiamo quegli antipatici antipodi, per dirla con Claudio Lolli, che non si toccano mai, oppure s'intrecciano come un insieme di fili difficile, anzi impossibile, da districare. Mario, per chi non lo avesse ancora capito, è Bonanno, classe "maledetta", di quelli che, sì, scusate ma la musica è finita con lo spuntarsi delle armi del cantautorato, dei Lolli, dei De Angelis, dei Gaber e dei Vecchioni, dei Bertoli e dei Finardi, dei De André e degli Jannacci. Oddio, qualcuno di loro tenta ancora di dire qualcosa. Le voci si sono affievolite, le luci a San Siro si sono

spente, mentre i ragazzi usano l'iPod come tappi per le orecchie sulla società onnivora dei giorni nostri e loro. A questi e a tanti altri artisti della parola, dell'impegno sociale, Mario Bonanno ha dedicato una miriade di libri, di pubblicazioni, di monografie. Li ha ascoltati, su disco e al telefono, di presenza e nei lunghi dopocena-dopo concerto, quando gli "afterhour" erano le "putie" della Catania sommersa, o passeggiando sotto i portici di una Bologna busona. Io e Mario siamo pienamente d'accordo quando, nel suo ultimo libro, "La musica è finita - Quello che resta della Canzone

d'autore" (Stampa Alternativa, pp. 237, euro 15,00), invita il lettore/ascoltatore ad analizzare più in profondità una frase apparentemente banale come "sul ponte sventola bandiera bianca"... La stessa bandiera che Mario Bonanno sembra voler provocatoriamente sventolare su quei cantautori che ha amato ed ama ancora, che ha registrato, "rivisitato", coinvolto in una sorta di summa di quel che è stato è mai più potrà essere. Nulla di nostalgico, nessuna lacrima. I tempi cambiano e i vecchi diesel tossiscono i loro ultimi lamenti dirigendosi, con ghigno sornione, verso la rottamazione.